1866

N° 266

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 27 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 settembre **1866** e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3208 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visti i Reali decreti del 18 luglio e 1° agosto 1866, numeri 3064 e 3130;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nelle provincie venete liberate dalla occupazione austriaca i conti preventivi e consuntivi delle città regie, e di quelle aventi una congregazione municipale, saranno fino a nuove disposizioni approvati come quelli delle altre comuni dalle rispettive congregazioni provinciali.

Art. 2. La disposizione dell'articolo precedente si applica a tutti i conti che fossero ancora pendenti delle annate decorse.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

B. RICASOLI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il Reale decreto 3 maggio 1866, con cui fu mobilizzato per servizio di guerra il battaglione di Guardia Nazionale n° 157 (Benevento);

Sulla proposta dei ministri della guerra e dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il battaglione di Guardia Nazionale n° 157 (Benevento), stato mobilizzato col precitato Regio decreto, è licenziato.

Il predetto ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal 28 settembre 1866, e sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 23 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA
B. RICASOLI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il Reale decreto del 3 maggio 1866, con cui venne chiamato sotto le armi per servizio di guerra il battaglione di Guardia Nazionale Mobile n° 185 (Matera);

Sulla proposta dei ministri della guerra e dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il battaglione di Guardia Nazionale Mobile n° 185 (Matera), stato chiamato sotto le armi col succitato Reale decreto, è licenziato.

Il predetto ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal 30 settembre 1866, e sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 23 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA
B. RICASOLI.

Con R. decreto del 15 volgente mese il commissario di guerra di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare Giobergia cav. Carlo Francesco venne collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

MINISTERO DELLE FINANZE

Istruzioni per l'esecuzione dell'art. 18 *del decreto Reale in data delli* 8 *settembre* 1866, *n°* 3201, *relativo al prestito nazionale.*

Art. 1. In forza del disposto dell'art. 18 del Reale decreto dell'8 settembre 1866, n° 3021, sono ammesse come numerario ed a valore nominale nei pagamenti di qualunque rata del prestito nazionale di 350 milioni di lire le cedole delle cartelle al portatore e le ricevute dei certificati nominativi del consolidato 5 per 0[0 pel semestre scadente al 1° gennaio 1867.

Art. 2. I possessori dei certificati nominativi di rendita, il cui pagamento a scadenza non sia vincolato da speciali disposizioni, potranno, a cominciare dal giorno 1° di ottobre prossimo, presentare i certificati medesimi alle Casse del Debito pubblico, al Banco di Napoli, alla Banca Nazionale in Torino, alle tesorerie provinciali ed alle ricevitorie circondariali nelle provincie napoletane e siciliane, presso cui trovinsi assegnati i pagamenti delle relative rendite, per ritirarne le ricevute.

Art. 3. Il cassiere, tesoriere o ricevitore circondariale apporrà a tergo del certificato nominativo il bollo prescritto per constatare il pagamento del semestre 1° gennaio 1867, e consegnerà poscia il relativo modulo di ricevuta al presentatore del certificato, previa applicazione su questa ricevuta del suggello dell'ufficio.

Riservando la scritturazione in uscita di tali ricevute allorchè saranno versate come danaro, i cassieri, tesorieri o ricevitori circondariali prenderanno intanto nota della fattane consegna in margine ai relativi articoli del ruolo semestrale trasmesso dall'Amministrazione del Debito pubblico.

Art. 4. Gli agenti della riscossione non accetteranno ricevute di tale natura in pagamento di quote di prestito se non in quanto quelle ricevute provengano dalla tesoreria o ricevitoria circondariale presso la quale devono eseguire i versamenti delle loro riscossioni, e siano rivestite del suggello della tesoreria medesima.

Si faranno inoltre presentare il certificato d'iscrizione per riconoscere se il numero e la somma di esso corrispondano colla ricevuta, e se a tergo del certificato risulti del bollo del pagamento.

Le ricevute dovranno essere firmate dai presentatori e rivestite della firma degli agenti della riscossione, senza del che saranno rifiutate nei versamenti.

Le ricevute dei certificati nominativi ritirate in Torino dalla Banca Nazionale, in Napoli dal Banco, in Firenze, Milano e Palermo dalle Casse di debito pubblico, saranno egualmente accettate dagli agenti della riscossione della rispettiva provincia, osservati i riscontri e le formalità di cui sovra, e saranno dagli agenti stessi versate alla competente Tesoreria provinciale che regolerà i conti con detti Stabilimenti.

Art. 5. Le ricevute de' certificati nominativi che fossero direttamente presentate alle tesorerie e ricevitorie circondariali dai comuni, consorzi e dalle provincie in pagamento delle quote di prestito da essi assunte, saranno accettate senza l'ispezione contemporanea dei certificati, purchè siano esse debitamente quietanzate e rivestite a tergo della firma del cassiere del comune, consorzio o provincia per di cui conto viene effettuato il versamento.

Art. 6. Nel caso in cui l'importo delle ricevute di una rendita nominativa si volesse versare come danaro in conto prestito in una provincia che non sia quella nella quale la rendita relativa è assegnata pel pagamento degli interessi semestrali, gli agenti del Tesoro, per facilitare l'operazione, sulla richiesta delle parti autorizzeranno i tesorieri ad accettare quei moduli di ricevuta quietanzati ed a rilasciare in cambio uno o più vaglia del Tesoro sulle tesorerie ed a favore delle persone indicate dal presentatore del certificato di rendita.

Questi vaglia dovranno essere rivestiti dell'impronta — *Commutabile in quietanza* — e saranno ricevuti come contante in pagamento delle quote di prestito, previa quietanza dei titolari dei vaglia medesimi.

I collettori del prestito riversando nella tesoreria i vaglia del Tesoro anzidetti, dovranno apporvi a tergo la propria firma con indicazione della loro qualità e residenza.

Art. 7. Non saranno accettate le cedole e le ricevute, il cui importo superi la somma di cui intendesi eseguire il pagamento, essendo vietato agli agenti della riscossione ed ai tesorieri di dare resti.

Tuttavia le cedole e le ricevute potranno combinarsi in guisa da servire cumulativamente al pagamento di più quote di prestito anche dodute da contribuenti diversi.

Art. 8. I tesorieri provinciali porteranno in uscita nelle loro contabilità quali pagamenti per conto dell'Amministrazione del Debito Pubblico le cedole e le ricevute, a misura che le hanno dagli agenti della riscossione, dai ricevitori circondariali e dalle provincie, comuni o consorzii, o da altri per loro conto.

Art. 9. Le ricevute di certificati nominativi ritirate, e che per avventura non fossero state impiegate in pagamento delle quote di prestito, saranno il primo gennaio 1867 pagate dietro loro presentazione dalle Casse che le consegnarono agli interessati.

Art. 10. Le ricevute dei certificati nominativi ritirate come sopra venendo ad acquistare la qualità di titoli al latore, restano a rischio e pericolo dei possessori, ed in caso di dispersione o di distruzione non si fa luogo a duplicata.

Firenze, addì 25 settembre 1866.

Il ministro
A. SCIALOJA.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso.

Occorre frequentemente che le Autorità comunali sieno richieste del *nulla osta* da antichi militari del primo Impero francese, i quali vogliono procurarsi il passaporto per andare a Parigi al solo scopo di ottenere sussidii dal Governo Imperiale.

Giova che le dette Autorità comunali sieno avvertite che, per le massime adottate, tali sussidii non vengono accordati e persuadano coloro che ad esso si rivolgono pel motivo sopra indicato, a voler abbandonare un tale divisamento.

(*Si pregano le Direzioni dei giornali italiani di riprodurre questo Avviso.*)

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE.

Notificanza.

Stante le circostanze sanitarie delle città di Genova e Napoli gli esami di concorso per l'ammissione alle Regie Scuole di Marina stabiliti pel 1° venturo ottobre sono differiti al 15 dello stesso mese.

Firenze, addì 21 settembre 1866.

Il ministro
DEPRETIS.

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICANZA.

Al primo del venturo mese di novembre avrà luogo l'ammissione per cinquanta alunni nella scuola degli allievi macchinisti della R. Marina.

Il tempo utile per presentare le domande di ammissione ai comandanti della Divisione del Corpo Reale equipaggi si estende a tutto il 20 ottobre venturo.

Le condizioni richieste per essere ammessi allievi macchinisti sono:

1° Aver compiuto il 14° anno di età e non aver oltrepassato il 17°, dandone prova mediante la fede di nascita.

2° Presentare un certificato di promozione alla 4ª classe elementare in una scuola di qualsiasi comune del Regno.

3° Presentare una fede legalizzata di vaccinazione o sofferto vaiuolo.

I giovani ammessi riceveranno avviso affinchè possano uniformarsi agli articoli 7 e 8 del Reale decreto 29 novembre 1863.

Il contro ammiraglio ff. di Direttore generale.
DI BROCCHETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times:*

Tra pochi giorni la crisi politica che agita l'America sarà decisa dal voto popolare, e gli sforzi straordinari che i due partiti hanno fatto chiariscono l'importanza che eglino danno al risultato.

Tutta la politica domestica degli Stati Uniti avrà l'impulso dalle elezioni autunnali, e in quella politica ora sta il destino dell'Unione. In tempi ordinari la controversia tra i democratici e i repubblicani sarebbe di poco momento, nè la vittoria dell'uno o dell'altro partito avrebbe grande influenza. Ora però un partito si propone di ricostituire l'Unione, l'altro vuol lasciarla incompleta. E diciamo così perchè le risoluzioni adottate testè dalla Convenzione radicale provveggono che il Sud sia riammesso in seno all'Unione, ma con tali dure condizioni che quel paese non potrà in niun modo accettarle. Se i repubblicani vincono, gli Stati che furono ribelli restano fuori della legge; se ai democratici sorride la vittoria, gli Stati meridionali saranno accolti e la Unione sarà ricostituita.

Probabilmente i soli Americani possono comprendere e discutere ampiamente siffatta controversia; ma dovendo pur l'Inghilterra farsene un concetto, l'opinione inglese generalmente sarebbe favorevole ai democratici e alla politica che essi propugnano. Sarebbe però arduo niegare ai repubblicani la fede e la sagacia, eglino che hanno tanti meriti e primo quello di avere condotta la terribile guerra civile e di essere rimasti vittoriosi.

Gli Stati del sud che, non ha guari, erano in insurrezione, non solo furono disfatti sul campo di battaglia, ma fecero sottomissione aperta e leale proponimento di tornare all'antica obbedienza. La questione è se queste professioni di fede sieno veraci e sufficienti. I democratici dicono che bastano, e vorrebbero accogliere gli Stati, del passato dolentissimi, nella grande famiglia della Unione; contendono i repubblicani che il Sud è sincero e vorrebbero imporgli delle condizioni che quegli Stati respingono benchè vinti sul campo.

I rappresentanti degli Stati meridionali noti per manifestare la vera opinione de' loro mandatari, dichiararono apertamente nella Convenzione di Filadelfia che la schiavitù era abolita per sempre, e che nissuno celava il bieco proposito di ristabilirla sul territorio americano. Con eguale franchezza respinsero il debito confederato, e riconobbero sacro e inviolabile quello dei Federali.

Queste condizioni bastano ai democratici; i repubblicani vogliono di più, non considerano completa l'abolizione della schiavitù senza l'assoluta emancipazione dello schiavo, e agli occhi loro essa suona qualche cosa più della sola « protezione » del negro, che i suddisti sono pronti a garantire. Ad ogni modo vogliono dare ai negri il suffragio, e intendono elevarli sino al punto che non solo parrebbe al Sud intollerabile ma che anche il Nord generalmente non approva. Ma non basta: chè ricostituiti gli Stati meridionali, vorrebbero imporre loro tali oneri e restrizioni chè in sostanza sarebbero rappresentati da uomini imbevuti delle opinioni del Nord. Anzi sembra concetto del partito radicale di togliere affatto la manifestazione parlamentare di quei principii sui quali si fonda la politica del Nord, e i quali, non giova dissimularlo, furono la ragione della guerra civile.

Il lettore ora comprende, se non risolve, la controversia che si agita tra gli Americani. Fra poche settimane decideranno, ma l'avvenimento più singolare fra tutti è la politica risoluta e ardita del Presidente. Egli benchè in origine repubblicano, e arrivato al potere coi voti de' repubblicani, ha adottato le idee dei democratici nella grande questione in discorso, e le difende con zelo straordinario. Forse parrà in America che il suo zelo è soverchio, ma non si può mettere in dubbio che non proceda da sincere convinzioni, da vero patriottismo. Egli è al disopra dello spirito di partito; ha dichiarato che non

APPENDICE

PEREGRINAZIONI AUTUNNALI IN TOSCANA

VOLTERRA.

« . . . trovammo Volterra
« Sopra un gran monte, che è forte ed antica
« Quanto in Toscana sia alcuna terra.
« *Antonia* si disse per quel che dica
« Indi fu *Buovo* che per Drusiano
« Di là dal mar durò molta fatica»
(FAZIO DEGLI UBERTI — *Il Dittamondo*)

In mezzo ad una vasta estensione quasi diremmo piana e bassa vallata di colli cretacee appartenenti alla Val d'Era e alla Val di Cecina sorge una assai elevata collina di forma allungata che nella sommità si dirama in più branche. La porzione maggiore e più prominente che guarda il mare è di figura di luna crescente con le due corna rivolte al nord, e nel concavo si dirama in tre gioghi distinti e bislunga quasi in forma delle dita di una mano. Su di questa irregolare eminenza sorgeva l'antica Volterra, ed oggi vi si vede ristretta in più angusti confini la moderna città. Se dobbiamo credere a Piero Vettori ed al Demstero, Aristotele avrebbe descritta Volterra (il suo libro delle cose meravigliose) chiamandola con greca voce *Oinarèa*, dacchè a niuna altra città dell'antica Etruria si convenga la indicazione di essere situata sul ripiano di un alto monte, con una salita di circa trenta stadii (che presso a poco è l'altezza della collina dalla parte della Cecina) e circondata da due fiumi, quali appunto sarebbero la Cecina ricordata e l'Era.

I ruderi delle sue mura ciclopiche, la quantità dei sepolcreti dissotterrati nei circostanti colli di Monte Bradoni e del Portone, le moltissime urne cinerarie, qualche statua, i vasellami ed altri oggetti di arte compiuta e d'industria fiorente ci assicurano della civiltà e della potenza dell'antica Volterra, le cui flotte signoreggiarono il Mar Tirreno e la cui podestà stendevasi anco, per quanto si crede, sull'isola Aetalia (Elba) ove tuttora è un luogo che conserva il nome di Volterraio.

Non seguiremo le storiche vicende di questa città, passata nel dominio dei Romani, poi percossa dai Vandali, occupata dai Longobardi, soggetta quindi all'Impero e messa a ruba dai conti, marchesi e vescovi che n'ebbero il governo, ed in epoca più moderna infestata dalle male fazioni dei Guelfi e Ghibellini, finchè cadde travolta nella sciagura con la vicina Firenze, assassinata da un papa, parricida della patria, per porre sul capo del figlio una corona ducale. Lasciando così da banda quanto si riferisce alla sua vita politica, ci limiteremo a notare i monumenti di arte che attestano della sua remota antichità, e quelli di epoche a noi meno discoste, come facemmo per la terra di San Gemignano e per la città di Cortona.

Contuttochè Volterra abbia perduto assai, per le frequenti alterazioni a cui va necessariamente soggetta l'opera della mano dell'uomo, dell'antico carattere di severa maestà, tuttavia quanto di essa rimane ad attestare del passato ci porge modo di ricostruirla col pensiero quale esser doveva quando come Lucumonia primeggiava sulle città della nostra Toscana.

L'ampio recinto delle sue mura, una parte delle quali ancora rimane in piedi ed intatta, ci fa credere che l'antica Volterra fosse grandissima e forse due volte maggiore di Cortona e di Fiesole, inquantochè dai ruderi e dai segni non dubbi della maggior parte della sua cinta si può quasi con certezza stabilirne il perimetro in miglia 4 1/4 cioè quattro volte più grande della Volterra attuale. Dove le dette mura si veggono tuttora nella primitiva loro altezza, si alzano circa 15 braccia dal piano del suolo, su di una larghezza di 4 braccia e sono composte tutte di sì sterminate pietre quadrate, che per la loro mole sorprendono, come per il modo onde sono concatenate e legate mirabilmente per solo peso specifico senza aiuto di calce od altro cemento che insieme le unisca. Queste mura che hanno sfidato arditamente i secoli, nulla han perduto della loro consistenza, al che ha molto giovato senz'altro la natural durezza della pietra con la quale furono costruite.

« Nella sua più bassa parte, il monte di Volterra (così scrive il Targioni) è formato di « molti ed altissimi strati orizzontali di creta di « color cenericcio ossia mattaione. Sopra questi « strati di pietra se ne trovano altri moltissimi, « ancor essi orizzontali, ma di tufo, ossia rena « assodata, di color tabaccato, tramezzo ai « quali sono grossi e saldi strati di panchina, « vale a dire di pietra composta della suddetta « rena, mescolata con una infinità di gusci di « diversi testacei, legata ed impietrita da ignoto « glutine lapideo. » Di tal panchina appunto sono condotte le mura di Volterra, e poichè innumerabili vi si vedono le specie d'ostriche, pettini e spondilii ivi incorporate, di qui ne nasce quel vago che ai riguardanti le fa comparire composte di lumachelle, di fondo color di terra, macchiate di nero, ed intralciate non senza garbo fra loro.

Fra le varie porte che ebbe la città, una bellissima ne rimane quasi intatta, denominata oggi Porta all'Arco, ed in antico, di Ercole, perchè prossima ad un tempio consacrato a questo semidio. « Essa è condotta ad arco (così la « descrive il Fontani), forma che Filandro os- « serva sopra Vitruvio essere stata l'unica usata « presso gli antichi. Diciannove smisurate pie- « tre scalpellate e ridotte a perfetto pulimento « e misura bastano insieme collegate senza calce « o bitume a formare il grande arco sì dalla « parte interiore che nella esterna, e dove le « dette pietre posano da ambe le parti, per mag- « gior eleganza vedesi una coronide come base « e sostegno a cui appoggiasi l'arco. L'altezza « totale di essa è di circa braccia tredici fioren- « tine, la larghezza di braccia 6 1/2. » Chiaramente si veggono ancora sporgere in fuori dei grandi massi i quali serbano pure, in onta del tempo, certi indizi di antico lavoro di scultura. Alcuni dotti opinarono che quegli informi avanzi rappresentassero teste di leone; ma il Gori, appoggiandosi ad una storia scolpita in un'urna cineraria, ove si vede una porta affatto simile a questa volterrana, è di parere che invece di teste di leone, fossero simulacri degli Dei tutelari della città. Degni di osservazione e di studio sono pure i ruderi dell'antico anfiteatro e delle terme che s'incominciarono a scuoprire nel 1761 per cura di monsignor Guarnacci, il quale dette compimento al preziosissimo Museo, che da lui prende il nome, ove sono accolti numerosi ed importanti cimelii dell'arte etrusca nelle diverse fasi del suo sviluppo. Innumerevoli sono i cippi, le columelle sepolcrali, le anfore, i cadivinarii fittili e le urne cinerarie, quasi tutte di alabastro o di tufo, ricche di ornamenti, di bassorilievi, di statuette, e d'iscrizioni che ricordano i nomi delle famiglie Cecina, Paccia, Gracchia, ed altre molte ricordate nelle storie di Roma; fra le quali, la famiglia Flavia da cui uscivano gli imperatori Domiziano, Vespasiano e Tito. A tanta suppellettile di arte si aggiungono poi i frammenti di statue, i bassorilievi, i musaici in litotarsia a più colori, gli utensili domestici, le orificerie, gli idoletti di bronzo, le iscrizioni, ed una statua rappresentante la *Dea Norsia* dissotterrata da Raffaello Maffei nel 1494, in luogo posto fuori delle mura attuali che porta il nome di Valle di Buona.

Ai molti monumenti ricordati, i quali fecero dire all'illustre Maffei: *Non sa cosa sia etrusca antichità chi non è stato a Volterra*, altri moltissimi se ne potrebbero aggiungere quando si imprendessero a fare degli scavi ordinati e con quelle leggi che detta la scienza; imperocchè non di rado accade che la vanga del contadino

si cura del potere, non ha fini privati, suo solo desiderio è di vedere restaurata la Unione con quei modi che egli giudica soli possibili. La ricostituzione della Unione, concedendo al Sud gli antichi diritti e privilegi, è fuori di dubbio il solo intento della sua politica, e noi in questo paese nutriamo simpatia per le sue speranze. E infatti se non possiamo misurare assolutamente i due lati della questione, possiamo almeno vedere le alternative pratiche che ora sono in cospetto del popolo americano. Da una parte la restaurazione immediata, dall'altra la disorganizzazione per lunga pezza. Se i repubblicani vincono, il Mezzodì sarà escluso dalla Unione chi sa per quanto tempo. Noi sappiamo benissimo, per propria esperienza, che cosa ne viene da quell'ostracismo. Il popolo del Sud, qualunque ora esso sia, diventerà ostile, nemico, e la lunga nostra istoria di legislazione penale, incapacità civile, giuramenti, testimoni, discordie, agitazioni e riforma si ripeterà nel nuovo mondo.

Il presidente Johnson può affermare che la sua politica allontana questi mali, cancella le traccie della guerra civile, torna gli Americani al primitivo stato. La sola questione è se questo si dovesse ottenere a troppo caro prezzo.

I repubblicani bandiscono la massima che il tradimento prostrato sul campo non dee dominar coll'urna; ma che cosa eglino intendono per tradimento? Or son due anni i suddisti in armi si chiamavano traditori, ma sono stati vinti. Se vogliono punire il tradimento loro, cacciandoli dal Parlamento, la punizione sarà giustificabile, ma il riordinamento dell'Unione è impossibile.

Le condizioni proposte darebbero il diritto di rappresentanza non al popolo del Sud, bensì ad una piccola minorità di esso. Il vero Sud non potrebbe parlare e così vorrebbero i repubblicani. La dottrina de' quali è che i principii del Sud, che generarono la guerra, siano aboliti, e gradatamente sradicati con l'inoculazione dei principii del Nord. In tal guisa solamente eglino pensano di poter mantenere sicura la politica del governo. Avranno forse ragione, ma in tal caso non si ricostituisce l'Unione, e l'America non schiva le discordie permanenti, e gli odii fraterni inveterati.

— Si legge nel *Morning Post*:

La persistenza con la quale i Feniani continuano le loro macchinazioni in America è degna di miglior causa. Non atterriti dal cattivo esito delle loro prime imprese in Irlanda e nel Canadà, senza curare gli sciami e le dissensioni che hanno messo il loro campo a rumore, nutrono la fatua speranza di potere sul serio recar danno alla prima potenza marittima della terra, e scelto per le loro operazioni un territorio neutro nell'altro emisfero, pensano di poter conquistare il Canadà.

Si può scusare un popolo il quale, come gli Irlandesi, è mosso più dal sentimento che dalla ragione. Un tempo vi fu in cui gl'Irlandesi erano giustificati ampiamente di cercare in ogni modo di separarsi dall'Inghilterra e di scuotere il giogo inglese.

Ma la giustificazione che si poteva trovare di leggieri nel secolo XVIII non è agevole a trovarsi nel XIX.

L'Irlanda non è prospera come dovrebbe essere, ma il biasimo non è tutto imputabile al governo. Gl'Inglesi e gl'Irlandesi godono degli stessi diritti politici, hanno le stesse leggi. Un secolo fa potevano gl'Irlandesi credere che ogni forma di governo era preferibile a quella che avevano. Ma oggi nissuno vorrebbe sostenere che la repubblica con Stephens o Roberts alla testa sia preferibile alla monarchia....

Coloro però che continuano a credere possibile quella impresa vana, non hanno ambizione più nobile, desiderio più elevato che quello di empirsi la tasca a spese dei gonzi.

Quelli come Roberts e altri del Senato feniano cedono alle voglie di un'ambizione morbosa e all'amore di far parlare di sè, quando si prestano a far cose che con più sano consiglio e più quieti, chiamerebbero stupide farse. Sanno che quando dalle ciarle volessero entrare nell'azione il governo degli Stati Uniti lo impedisce, e la posizione strana tra due fuochi in cui fu posto l'*esercito* sui confini del Canadà, dovrebbe bastare a chiarire la impossibilità di far progetti di spedizioni militari partendo da un paese risoluto a serbare coscienziosamente i doveri imposti dalle leggi internazionali. Ma per certi uomini le lezioni della esperienza sono gettate al vento.

— Si legge nello stesso giornale:

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Galles probabilmente assisteranno al matrimonio della principessa Dagmar, a Pietroburgo.

— Si legge nel *Times*:

Il 29 di marzo un *meeting* di cittadini inglesi fu tenuto in Valparaiso e biasimò acerbamente la condotta del vice ammiraglio Denman, comandante la squadra inglese, riguardo al bombardamento di quella città, fatto dalla squadra spagnuola.

Ora i sottoscrittori delle risoluzioni di biasimo votate nel *meeting* fanno sapere che quelle risoluzioni ed altri importanti documenti che dovevano essere presentati a Clarendon e divulgati e posti sotto gli occhi del pubblico inglese, non sono anche stati pubblicati. Coloro che assistettero al *meeting* insistono perchè siano pubblicati, e informano il pubblico che hanno nominato una Commissione composta di sette membri, perchè si occupi di far stampare quei documenti nei principali diari inglesi, anche per confutare le false asserzioni del vice ammiraglio Denman.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 20, al *Moniteur*:

Oggi con un tempo magnifico e nelle condizioni le più fortunate ebbe luogo il solenne ingresso delle truppe a Berlino.

Sin dal mattino i viali dei Linden erano pieni di una folla immensa che faceva ressa verso la porta di Brandebourg.

Alle undici il re accompagnato dai principi della sua Casa lasciò il palazzo per andare a mettersi alla testa delle truppe che avevano preso posizione nel parco; poco dopo arrivò il maresciallo Wrangel, governatore delle Marche, seguito da un immenso stato maggiare, e le truppe cominciarono a sfilare.

Sua Maestà era preceduta dal conte Bismarck, dal ministro della guerra, dal generale Moltke, maggior generale, e dai generali de Voigts-Reetz e de Blumenthal capi di stato maggiore del primo e del secondo esercito.

L'ammirazione e la riconoscenza pel sovrano che sollevò a tanta altezza la gloria della Prussia scoppiò in fragorosi *hurras* quando egli si mostrò alla porta di Brandebourg.

Egli montava lo stesso cavallo che egli aveva alla battaglia di Sadowa.

Là lo aspettavano cinquanta ragazze vestite di bianco e con corone d'alloro.

Un po' più avanti il borgomastro di Berlino indirizzò a S. M. un discorso, al quale il re rispose con rimarchevole espressione di cordialità.

La marcia delle truppe ebbe luogo nel seguente ordine: due brigate di fanteria della guardia, un battaglione della divisione mecklemburghese, un reggimento ussari della guardia, una brigata di cavalleria pesante, e due batterie montate.

Queste truppe hanno traversato in mezzo a ghirlande di fiori il viale centrale dei Tigli.

A diritta e sinistra stavano disposti i pezzi di cannone tolti al nemico.

Le truppe sfilarono sulla piazza dell'Opera, piazza che si presta magnificamente ad una simile solennità.

— Lo *Staatsanzeiger* ha il seguente decreto:

« Noi Guglielmo ecc. in occasione della pace gloriosamente ristabilita vogliamo condonare a tutti coloro che sono stati definitivamente condannati dai nostri tribunali ad una pena portante privazione della libertà o multa per atti di alto tradimento, offesa a S. M. o ad un membro della famiglia, od atti ostili verso gli Stati amici, per crimini o delitti relativi all'esercizio dei *diritti politici*, per i *crimini o delitti* accennati negli articoli 87 al 93 e 97 al 103 del Codice penale, come, resistenza alle pubbliche autorità, attacco all'ordine pubblico; e per ogni altro atto commesso dalla stampa, od atti dichiarati punibili dalla legge 12 maggio 1851 sulla stampa e dal decreto 11 marzo 1850 riguardante il diritto di riunione e di associazione, le pene nelle quali sono incorsi in quanto che queste pene non sieno ancora scontate; ed in pari vogliamo si rinunci alla riscossione delle spese arretrate, e sia reso a queste persone l'esercizio dei diritti civili che loro potesse essere stato tolte, e così pure sieno sottratti alla sorveglianza dell'alta polizia alla quale erano stati soggetti.

Per le condanne della natura delle qui sopra accennate, che acquistassero forza di cosa giudicata dopo la giornata d'oggi, noi aspetteremo le proposte che ci farà il nostro ministero della giustizia; e per le condanne state pronunziate dai consigli di guerra, le proposte del nostro ministero della guerra.

La presente risoluzione è applicabile alle cause nelle quali sia stata pronunziata parte della condanna senza che sia specificato a quale altra azione si debba applicare la pena.

Il nostro ministero dovrà pubblicare il presente decreto e dargli esecuzione al più presto sia possibile.

Berlino, 20 settembre 1866.

(Firmato): GUGLIELMO.
(Controfirmato da tutti i ministri).

AUSTRIA. — La *France* dice:

Si conosce il componimento che il Gabinetto di Vienna si propone di fare all'Ungheria.

Sarà mantenuta l'autonomia interna, ma gli affari comuni a tutta la monarchia: guerra, finanze, commercio, industria, resterebbero di competenza del Governo generale.

La Dieta ungherese sarebbe incaricata di deliberare su tutti i progetti di legge del Governo relativi agli affari comuni, e decidere a maggioranza di voti.

TURCHIA. — L'*Indipendenza Ellenica* pubblica il seguente proclama dei Candiotti:

« *Proclama dei Candiotti.*

« Ai signori rappresentanti delle auguste potenze cristiane.

« Signori consoli,

« Forti dei nostri diritti naturali così come legali, fidenti nella onnipossente protezione dell'Altissimo, che solleva le vittime dell'iniquità, e contando sull'appoggio della pubblica opinione presso i popoli civilizzati, arditamente noi inalberiamo la bandiera dell'unità nazionale e dichiariamo solennemente esser nostra ferma ed irremovibile volontà reintegrare i nostri diritti nazionali.

« I sottoscritti rappresentanti il popolo candiotto si affrettano a portare ufficialmente alla conoscenza dei signori consoli, e specialmente a quella delle tre potenze protettrici e garanti una tal decisione di tutto questo popolo cristiano: essi sollecitano adunque il loro appoggio, e richiamano la loro benevola attenzione sui fatti qui sotto esposti, sui quali i signori consoli sono pregati di illuminare i loro rispettivi Governi.

« Elleni d'origine come di lingua, compagni d'armi dei nostri compatriotti coi quali dividemmo tutti i pericoli della guerra dei nove anni, intrapresa nel 1821 per la conquista dell'indipendenza nazionale, nel 1830 ci fu forza cedere alle ingiunzioni ed alle promesse dei rappresentanti delle grandi potenze, in nome di queste formulate nei protocolli del 12 dicembre 1828.

« Riserbandoci i diritti che ci erano dati, ed ufficialmente riconosciuti da questi protocolli, nell'interesse dell'integrità e dell'unità nazionale della Grecia noi abbiamo rifiutate perentoriamente le offerte che a termini del trattato di Londra 17 luglio 1827 ci erano fatte nel 1830 di costituirci in paese autonomo, ma tributario della Porta, preferendo veder prolungata la nostra schiavitù anzichè consentire allo smembramento dell'unità nazionale.

« Da quel tempo i Candiotti non cessarono mai di protestare contro l'ingiustizia a loro riguardo commessa da coloro che separavano Candia dalla nostra patria comune, la Grecia, come si strappa dalle braccia di una madre una figlia illegittima.

« Erano proteste ora armate come nel 1833, 1841, 1858; ora pacifiche e senz'armi come nel 1865 e nel 1866.

« Vedendoci rifiutata l'autonomia che ci era accordata per la mediazione del fu Leopoldo I Re dei Belgi nel 1830, e per quella del fu lord Palmerston nel 1839, in vista dell'unità nazionale, nostra aspirazione unanime e prepotente, ci fu forza, nostro malgrado, sottometterci ancora alla dominazione vieta ed oppressiva della Porta, e facendo di necessità virtù, ci siamo sforzati per quanto stava in noi di sviluppare la nostra vita pubblica in modo conforme ai principii che hanno prevalso in questo secolo di lumi.

« Ma vani tornarono i nostri sforzi in allora come adesso.

« La differenza che separa in Turchia la razza dominante dalle razze conquistate, è troppo profonda, dal punto di vista antropologico, e ci fu sempre impossibile seguire la stessa via dei nostri dominatori.

« Più volte, specialmente nel 1858, abbiamo saputo strappare alla Porta franchigie ed istituzioni equivalenti a quelle che possiede l'Europa; ma in pratica tutte queste belle cose rimasero senza risultato, senza possibile applicazione, causa i caratteri che sono specialmente propri della razza e della religione del popolo dominante.

« Infine avendo riguardate come serie le concessioni state fatte spontaneamente (nel 1857) in un hatti-humayoun, l'anno passato (1865) ci siamo creduti in diritto di riunirci per esporre in una rispettosa supplica indirizzata alla Sublime Porta i bisogni materiali, morali, intellettuali di questo paese.

« Ma appena Ismail pascià, attuale governator generale ed uno dei pascià i più civilizzati che abbiano mai governato l'isola di Candia, seppe di questa dimanda, si affrettò di sciogliere la nostra Assemblea radunata per deliberare sui bisogni del paese, rendendo impotenti, e soffocando colla forza brutale, colla corruzione, e con offerte di danaro le nostre legittime aspirazioni.

« Non avendo nè Parlamento, nè giornali, nè altro mezzo per far conoscere i nostri voti e le nostre opinioni, ci fu forza anche in quest'anno ricorrere allo stesso mezzo, quello di una riunione popolare, o *meeting* per far conoscere al potere i bisogni del paese.

« A questo effetto ci siamo riuniti pacificamente e senza armi, ed abbiamo stesa una petizione a S. M. I. il Sultano, nella quale lo preghiamo di portar rimedio a quanto vi aveva di difettoso nell'amministrazione, e di dar soddisfazione ai bisogni morali e materiali del nostro paese.

« Questi bisogni furono espressi in un linguaggio assai rispettoso; erano formulati in dieci articoli che si riferivano specialmente alle imposte sproporzionatamente gravose, alla inamissibilità delle testimonianze dei Cristiani davanti al giudice, alla abolizione della nostra lingua nelle relazioni ufficiali, agli attacchi arbitrariamente commessi contro la nostra libertà personale, allo stato deplorabile dei tribunali, al blocco continuo dei nostri porti, alla completa mancanza di ponti, scuole, ospedali, ecc.

« Rimessa al governatore generale la nostra petizione, abbiamo congedati i cittadini che si erano radunati per deliberare, restammo soli riuniti in permanenza noi delegati del popolo, cioè a dire, circa 50 uomini, rivestiti del semplice titolo di Commissione centrale; e così aspettammo per tre mesi intieri impazienti la risposta della Sublime Porta alla nostra dimanda.

« Nel frattempo per tutta risposta il governo radunò qui 25,000 uomini di truppe turche ed egiziane, come se si fosse trattato di una rivoluzione, e cominciò senza dichiarazione ufficiale, e contro ai patti internazionali a bloccare l'isola con sette battelli a vapore, e ad esercitare nel mezzo di una pace la più profonda il diritto di visita sui bastimenti tanto nazionali che esteri intimidendo così con dimostrazioni militari la popolazione cristiana che restava tranquilla nelle sue case.

« Dopo tre mesi di ansioso aspettare arrivò infine la risposta del gran-visir alla nostra umile supplica, ma invece di invitarci, come lo credevamo, a portarci al palazzo del governo, o quando avessimo esitato, invece di venire egli stesso da noi, o mandarci un delegato incaricato di leggerci pubblicamente il contenuto della risposta, qualunque la fosse, Sua Eccellenza il governatore generale tutto ad un tratto e contro ogni aspettativa arma, e marcia alla testa di 4,000 uomini di truppe regolari contro il villaggio Vrysses d'Apocorona, ed avanzando contro noi con questo apparato guerresco, in tuono minaccioso, per l'organo del suo interprete, ci comunica la risposta della Sublime Porta alla nostra supplica, ed al tempo istesso ci impone di firmare una dichiarazione solenne nella quale era detto che non solo noi siamo soddisfattissimi del governo che ci aggrava, ma che ci obblighiamo a non usare più del diritto di petizione, ritenuto, giusta le viste illuminate della Sublime Porta, per delitto di alto tradimento.

« Di fronte ad una condotta così inqualificabile per parte del governo imperiale, di una tale violazione di diritti che ci sono devoluti, e dai rappresentanti delle grandi potenze solennemente riconosciuti nei protocolli del 12 dicembre 1828, di un tal disprezzo per i Cristiani di quest'isola posti sotto la salvaguardia delle tre potenze protettrici e garanti, non ci rimaneva più che un solo mezzo di legittima difesa — prendere le armi e respingere colla forza la forza.

« Passarono altri due mesi; l'isola subì perdite materiali immense; lo spirito pubblico è in un'ansia terribile di faccia all'incertezza dello avvenire; i pochi Musulmani indigeni irrompono nelle città e ne cacciano gli abitanti cristiani; le truppe imperiali commettono continue profanazioni, sacrilegi, attentati al pudore, sevizie, assassinii.

« L'onore, la vita, la proprietà degli abitanti sono esposte a tali pericoli, che gli stessi agas musulmani si videro costretti a mandar una deputazione a Costantinopoli per sollecitare o una pronta soluzione, qualunque essa sia, dell'affare candiotto, od il permesso di trasferirsi in Asia; eppure il governo imperiale non tiene in conto alcuno i nostri diritti naturali così come legali, e sdegnosamente ci respinge col piede chiamandoci vilmente *raias* e *ghiaouri*.

« Per questi motivi, inviolabilmente fedeli ai giuramenti da noi prestati nel 1821, animati dal sentimento della grandezza e dell'unità nazionale, fidenti nella giustizia della nostra causa — noi respingiamo ogni qualunque offerta, ed arditamente proclamiamo innanzi a Dio ed agli uomini la nostra unanime volontà, ed il nostro ardente desiderio di vederci riuniti alla nostra madre comune, la Grecia, invocando sulle nostre armi la benedizione dell'Onnipossente Iddio protettore dei deboli e degli oppressi, e pregandolo di coronare di una completa riuscita i nostri sforzi.

« Abbiamo l'onore di essere, signori consoli, col più profondo rispetto vostri umilissimi, ed ubbidientissimi servitori, i membri dell'assemblea generale dei Candiotti.

(L. S.) *Seguono le firme.*

« Fatto a Prosneron, distretto d'Apocorona il 16 (28 agosto) 1866. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il sindaco di Firenze,

Vista la deliberazione presa dalla Deputazione provinciale in data del 22 corrente mese sull'imprestito nazionale;

Vista la relativa deliberazione emessa dal Consiglio comunale nel 25 successivo;

Rende pubblicamente noto:

Il comune di Firenze assume per proprio conto il contingente dell'imprestito nazionale ad esso spettante nella somma che dai ruoli definitivi resulterà legalmente dovuta dai contribuenti, a quelle stesse condizioni alle quali ha dichiarato di assumerlo la provincia.

Le sottoscrizioni delle quote d'imprestito saranno ricevute nel solito locale della Canonica di San Gaetano, via de' Pescioni, nº 11, a tutto il 30 settembre andante dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, e dalle 7 alle 9 di sera, ed ivi pure sarà aperta durante lo stesso periodo di tempo altra nota di sottoscrizione per coloro ai quali piaccia di assumere una quota qualsiasi d'imprestito al saggio del 90 per 100.

Dal palazzo comunale lì 26 settembre 1866.

Il Sindaco
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

— L'*Opinione* ha i seguenti ragguagli intorno all'Archivio di Stato di Firenze e ad un recente dono fattogli dal Governo inglese.

Con quella larghezza che gli è propria, il Governo inglese a questi giorni inviava al R. Archivio di Stato di Firenze un donativo, sotto ogni rispetto pregiato, soddisfacendo al desiderio della soprintendenza di quest'istituto, e quasi in generoso ricambio delle sue recenti pubblicazioni e dei servigi che va prestando da assai tempo alla storia d'Inghilterra. Centonove bei volumi in 8º imperiale, settanta contenenti la collezione di *Cronache e Memorie della Gran Bretagna e dell'Irlanda nel medio evo*; e trentanove una *Serie di transunti*, o, come oggi si dice, *regesti* (*calendars*) *delle antiche carte di Stato*, che si conservano nel R. Archivio di Londra o presso gli altri d'Europa, semprechè relative all'Inghilterra. Gioverà dunque ricordare alcuna cosa che valga a darne un'idea.

Fino dal 1769 venne instituita a Londra una Giunta di Stato, che doveva riferire intorno alla condizione in cui si trovavano gli antichi documenti degli archivi inglesi, e poi, nel 1800, fu deputata una Giunta speciale, coll'ingiunzione di scegliere quelli che sembravano più utili alla storia del paese e pubblicarli. Questa Giunta, chiamata *Record Comission*, sebbene lavorasse per lunghi anni e ponesse in luce assai volumi, soddisfece poco ai desideri del pubblico intelligente. E quando nel 1837 la regina Vittoria ascese al trono, la *Record Comission* che, giusta le costumanze inglesi, avrebbe dovuto essere rieletta, non lo fu, e venne per conseguenza a cessarne l'ufficio.

Allora un'inchiesta parlamentare d'uomini competentissimi, esaminato il caso, deliberò di abbandonare il metodo fino allora seguito, che aveva fatto mala prova, e di esibire i documenti non più per intiero, ma sibbene in estratto, e solo nella loro parte sostanziale. S'intendevano però eccettuate da questa regola le cronache, i diari, le biografie, ecc., monumenti tutti che vogliono essere stampati nella loro integrità.

Nelle grandi nazioni, deliberare è fare, e, quel che più monta, far presto e bene. Correva l'anno 1855 quando il *Master of the Rolls* (direttore degli Archivi) sir John Romilly, inclito magistrato, proponeva al Governo del Regno che persone abili e remunerate si deputassero a formare i regesti speciali dei documenti, secondo le norme allora stabilite; che al tempo istesso altre si facessero attendere alla pubblicazione dei Codici, e che infine uomini speciali, versati anche negli studi delle cose straniere, si mandassero nei principali archivi d'Europa a fare regesti o pubblicare quei documenti che sotto qualsivoglia aspetto potessero interessare la storia dell'Inghilterra. Ebbene, oggi, mercè il

---

porti fuori alcuni frantumi di opere d'arte, che sarebbe interessante per l'archeologia di possederle intatte; nè è molto che in un orto fu rinvenuto un pezzo di pavimento in mosaico di alabastri bianchi, neri e rossi, misti a paste vetrose di color verde, il qual mosaico trasportato con molta cura dal luogo ove fu rinvenuto arricchirà una delle sale del palazzo municipale di quella città.

Accennato così di volo quali ricchezze possieda Volterra di un' epoca poco nota e di una nazione potentissima, la cui storia si avvolge nelle tenebre di un passato non ancora interamente conosciuto, daremo un' occhiata ai monumenti della sua arte moderna per i quali può andar del pari con le più illustri città della provincia toscana.

Prima di ogni altro edifizio ci si fa dinanzi la cattedrale ricostruita quasi per intero nel 1254 da Niccola Pisano, il quale la ridusse da quadrilatera a tre navate terminate a croce latina. Stando a quanto scrive il Repetti, che ebbe agio di esaminare alcuni documenti del 989, il duomo fino da remotissimi tempi sarebbe stato sempre nella medesima ubicazione, e questo verrebbe confermato dalle antiche sostruzioni scoperte nel 1843 dagli architetti Mazzei e Solaini che lo andavano in quell'anno restaurando. Se pertanto Niccola Pisano non mostrò in quest' opera di riduzione tutta la valentia dimostrata in altre opere di non minore importanza, non può disconoscersi come ei ricavasse dai dati impostigli quel miglior partito che si poteva, adornandolo anco all' esterno di una semplicità certamente non sprovveduta di grazia. Assai più tardi, cioè nel 1574, furono eseguiti nell'interno molti abbellimenti di capitelli e di stucchi per opera di Leonardo Ricciarelli nipote del celebre Daniele amico e discepolo del gran Michelangiolo. Fra le sculture che arricchiscono la cattedrale volterrana è notevole il pergamo di figura quadrilatera che s'innalza su quattro colonnette di granito dell'Elba posate sul dorso di quattro emblematici animali, uno dei quali ha corpo di toro e braccia e testa da uomo. Nella facciata anteriore è rappresentata in bassorilievo la ultima Cena di Nostro Signore e nell'interno sono effigiati a graffito il sacrifizio d'Isacco, S. Zaccaria, S. Elisabetta e Maria Vergine. Dalle cifre scolpite nei quattro lati del pulpito, e dal carattere dell' opera intera si può argomentare ch' e' sia opera del secolo XIII. Mino da Fiesole ha in questa chiesa due angioletti che sono posti ai due lati del coro ed un ciborio, del quale, dopo di essere stato frammentato ed in parte disperso, fu per cura del cav. Serguidi raccolto quanto di esso avanzava e riposto in una stanza dell'Opera affinchè non fosse tolto alla vista del pubblico un documento pregevolissimo dell'arte del secolo XV. A questo vanno uniti il davanzale ed un gradino dell'antico altar maggiore scolpito pur esso dal ricordato Mino nel 1471. Fanno pure buona mostra di sè alcuni bassorilievi del secolo XIV posti lungo le pareti laterali, rappresentanti la traslazione del corpo del Beato Ottaviano, ed alcune storie della vita di S. Regolo vescovo di Populonia fatto morire da Totila; nè è da tacersi di un busto di S. Lino, opera certa di Luca della Robbia, eseguito in terra invetriata e dipinta.

Alla sinistra della porta principale si erge un magnifico sepolcro di finissimi marmi, che ricorda molto la maniera di Desiderio da Settignano, il qual sepolcro fu fatto innalzare da Paolo e Giulio Maffei al loro parente Mario vescovo di Cavaillon morto nell'anno 1537; e nella cappella di San Ottaviano è da notarsi l'urna sepolcrale che racchiude il corpo di quel Santo, scolpita da Raffaello Cioli da Settignano nel 1525, alla quale fanno decoroso compimento due angioletti ceriferi, opera di Andrea Ferruzzi, rammentata con lode dal Vasari nella vita di questo artefice.

Nella sagrestia richiama l'attenzione dell'osservatore un elegantissimo coro scolpito in legno, ricco di fogliami e di fregi con archetti gotici, opera dello scultore Gaspero Pelliccioni da Colle che lo eseguiva nel 1425.

Ricca di dipinti dei più pregiati maestri delle epoche del risorgimento e della decadenza, è questa chiesa insigne, la quale potrebbe assomigliarsi ad una galleria, tanta è la copia delle opere in essa raccolte, fra le quali giova notare una tavola di Taddeo Bartoli senese del 1411; una di don Lorenzo Monaco; una Annunziazione di Luca Signorelli, ed un affresco di Benozzo Gozzoli rappresentante l'Adorazione dei Magi.

Di fronte alla cattedrale sorge il battistero di forma ottagonale, incrostato di marmi a vari colori, la cui edificazione rimonta, secondo si rileva da alcuni documenti, all'anno 989. Una iscrizione in gotici caratteri pare abbia relazione ad un imponente restauro fatto nel 1283, al quale anno risale l'ornamento della porta eseguito da Felice di Gherardo. In un ornato sopra l'architrave sono tredici teste scolpite in marmo, sotto le quali stanno le cifre seguenti: FL. SI. IA. AN. PE. BA. IK. MHV. IO. IA. TA. PAV. MAT., cioè: *Philippus - Simon - Jacobus - Andreas - Petrus - Bartolomeus - Jesus Christus - Maria Gloriosa Virgo - Joannes - Jacob - Thadeus - Paulus - Matheus.*

Fino all'anno 1578 il tempio ricordato, oltre ad essere destinato ai riti battesimali, aveva ancora la qualità ed i diritti di pieve, e l'ecclesiastico investitone portava il titolo di rettore.

Il pavimento della chiesa è incrostato di marmi e nel mezzo di essa sorge il nuovo fonte battesimale con la statua del Battista scolpiti da Giovanni Vaccà di Carrara nel 1760. In *cornu epistolæ* dell'altar maggior, opera di moderna scultura, si conserva l'antico fonte lavorato con finezza di arte da Andrea Contucci di San Savino che lo compiva nel 1502. Nel mezzo è figurato il battesimo di Cristo, ed ai lati la Fede, la Giustizia, la Carità e la Speranza. Questo bel monumento dell'arte scultoria rimase per lungo tempo negletto e dimenticato in una stanza terrena del capitolo della cattedrale fino all'anno 1828, finchè il Serguidi operaio della cattedrale lo tolse dall'immeritata oscurità facendolo porre ove attualmente si ammira. Alla destra dello stesso altare vedesi dentro una nicchia collocata un'urna di marmo della altezza di braccia 1 1/6, della lunghezza di braccia 3 5/6 e della profondità di 5/6 di braccio. La forma, gli ornamenti e le figure scolpite in basso rilievo la caratterizzano per opera romana, e danno a credere che fosse destinata a racchiudere il corpo di qualche cospicuo personaggio. Stanno ai lati dell'urna due genii alati uno dei quali tiene una fiaccola rovesciata. Il vestimento della mezza figura scolpita nel centro dell'urna, ed un bastone che ha nella destra ci fanno credere essere la effigie di uomo investito della dignità consolare. In questa urna dopo essere stata tolta la iscrizione che ricordava il nome del defunto, ed in luogo di quella rozzamente scolpita una croce, vi fu riposto il corpo del vescovo Gunfredo, come è ricordato da una iscrizione scolpita sulla pietra che cuopre il ricordato sarcofago. Oltre alle ossa del vescovo Gunfredo, postevi nel 1037, vi furono racchiuse dipoi quelle del vescovo Ruggero, morto nel 1132, quelle del vescovo Ugo d'Agnano morto nel 1184 e quelle del vescovo Sfondrati milanese, depostevi nel 1680.

Sopra l'altar maggiore (la cui nicchia è contornata da bellissimi festoni di fiori e fogliami maestrevolmente intagliati da ignoto scultore del secolo XVI) si ammira un bel dipinto di Niccolò Cercignani dalle Pomarance rappresentante l'Ascensione, la quale opera è reputata come la più perfetta di quel valente artefice, che fioriva in sul cadere del secolo XVI.

(*Continua*).

buon volere e i mezzi straordinari di che può disporre quella nazione, noi abbiamo sotto gli occhi i bellissimi volumi già pubblicati col nuovo metodo a tutto il 1865, che ascendono, come avvertimmo, a centonove.

Detto in breve della storia di questi libri, resterebbe a parlare un poco del loro merito intrinseco; ma ciò non può farsi con brevi parole. Ci limiteremo dunque a darne una sommaria idea.

I regesti si dividono 1°, in una *Serie* così detta di *Affari interni*, che comprende i regni di Edoardo VI, Maria, Elisabetta, Giacomo I, Carlo I e Carlo II, dal 1547 al 1667 (vol. XXII); 2°, in un'altra *Serie* di così detti *Affari esterni*, che fin qui abbraccia i regni di Edoardo VI, Maria ed Elisabetta dal 1547 al 1561 (vol. V); 3°, in quella delle lettere di Enrico VIII dal 1509 al 1518 (vol. III). Vengono poi i cinque che riguardano i documenti relativi alla Scozia, all'Irlanda e alle Colonie, i quali però non oltrepassano l'anno 1616; i due volumi del *Calendarium Genealogicum* (Enrico III e Edoardo I), e infine il regesto delle lettere, dispacci e carte di Stato concernenti i negoziati tra l'Inghilterra e la Spagna dal 1485 al 1509, e quello delle carte di Stato, relative agli affari inglesi che stanno negli archivi di Venezia dal 1202 al 1509.

Ricordare i nomi tutti degli uomini benemeriti che presero parte a questi lavori, sarebbe qui fuor di luogo, vanno essi meritamente innanzi a ciascuna opera; non vogliamo tacere però come vi si legge anche quello di un a donna, Maria Anna Everett Green.

Rispetto poi ai molti volumi delle cronache e memorie, basti accennare come esse presentino testi correttissimi, dotte e ben intese prefazioni, note sobrie ed erudite, indici copiosissimi e finalmente dei fac-simili in cromolitografia, che non dubitiamo affermare veri e propri esemplari paleografici. Però la sola nota delle opere edite in questa collezione ci porterebbe troppo più oltre che non vorremmo. Ricordiamo a mo' d'esempio, che vi fa bella mostra un volume delle opere inedite di Ruggero Bacone, e che tutte in genere recano non poco lume non solo alla storia d'Inghilterra, ma sì bene alla ecclesiastica e a quella dei diversi Stati europei.

— Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Col mezzo di potenti ordigni, e di una specie di *via ferrata* stamani hanno incominciato a muovere il famoso gruppo del professor Fedi il *Ratto di Polissena*, che deve esser collocato sotto le logge dell'Orgagna. Domani probabilmente potrà essere sulla piazza della Signoria. Quanto prima dunque questo stupendo lavoro comparirà accanto a tante statue, onore dell'arte antica e moderna, e il pubblico fiorentino avrà tutto l'agio possibile d'esaminare un lavoro, che se ha fruttato tanta celebrità all'egregio profess. Fedi, non gli ha risparmiato davvero guerre e rancori.

— Il Comitato fiorentino di soccorso ai feriti e malati in guerra ha ricevuto le seguenti offerte:

Il signor Luciano Marzi e C. versava nella cassa di questo Comitato la somma di lire 792 e 31 cent. per il decimo delle dodici rappresentazioni dell'opera *Don Giovanni* eseguita nel R. teatro Pagliano e dal suddetto benemerito impresario rilasciato a benefizio dei nostri feriti.

Il signor avvocato Ippolito Pestellini nella sua qualità di presidente del Comitato di soccorso ai feriti in guerra del comune del Bagno a Ripoli, provincia di Firenze, versava nella cassa di questo Comitato la somma di lire 913 01 raccolte fra gli abitanti di quel comune, oltre chil. 113 550 pezze, fasce, filacce, ecc., delle quali offerte verranno quanto prima pubblicate le note dei generosi oblatori.

È poi dovere di fare speciale menzione della offerta di lire 76 fatta dagli alunni e alunne delle scuole del comune di Porto San Giorgio (provincia di Fermo), che con gentile pensiero rinunziarono alla medaglia d'argento loro devoluta a titolo di premio di studio, perchè il relativo importo venisse erogato a pro dei feriti dell'ultima guerra.

Pervennero anche al Comitato trecento lire raccolte nella città di Northsild dal R. vice console italiano in Newcastle on Tyne signor Assensio Himenes: i nomi degli offerenti verranno resi di pubblica ragione in altra nota.

La Società *dei Nuovi Filodidaci* versava duecento lire, retratto di un'accademia data da quella Società nella sala del *Buonumore*.

Ci furono recapitate anche lire cinquantasette e centesimi 40, retratto di una recita data nel teatro diurno di Tunisi dal signor L. Foscarini.

Come pure la signora Ada Vinans inviava per mezzo della Direzione del Teatro Sociale d'Intra lire 105 35, incasso resultante da un'accademia musicale data da quell'egregia artista a beneficio dei feriti in guerra.

E un Comitato di provvedimento costituitosi nella città di Nardò raccoglieva a pro dei nostri feriti nelle patrie battaglie, quattrocento venticinque lire, che ci furono spedite per mezzo del sotto prefetto di Gallipoli e del R. Ministero dell'interno.

— La *Provincia* di Torino annunzia che a quel Comitato centrale femminile pervenne una lettera dal ministro della marina nella quale si accusa ricevuta delle lire mille state a quel Ministero inviate: il ministro dopo avere dichiarato che la somma sarà impiegata a beneficio dei marinai feriti, porge al Comitato femminile vivi ringraziamenti pel generoso atto di carità cittadina.

— Il *Corriere Mercantile* del 25 annunzia che la vendemmia è pressochè compiuta nel contado sotto buoni auspici, vale a dire con tempo asciutto.

È meno assai abbandonate dell'anno scorso a causa della crittogama che apparve più intensa. Anche la estrema siccità dell'estate ha contribuito in Liguria ed altrove a menomare il raccolto. Diffatti i prezzi dei vini crescono tutti i giorni.

Si avrà invece un buon raccolto d'olio, se le condizioni atmosferiche continueranno a favorire i frutti che pendono a masse dalle piante, e se non verranno essi decimati dal solito baco oleofago.

— Il *Giornale delle arti e delle industrie* ha dal canto suo le seguenti notizie sui mercati delle uve:

Proseguiamo a ricevere informazioni poco buone sulla vendemmia, perchè le uve sono scarse. Tuttavia la stagione è tanto favorevole fin qui, che in quest'ultimo stadio dappertutto migliorarono. In più siti sono mature affatto ed è forza tagliarle.

I prezzi sono in settimana:

Casale	da 1,90 a 2,60
Alessandria	da 1.70 a 2,50
Broni	da 1,80 a 2,40
Bologna	da 1.50 a 2,30
Firenze	da 1,60 a 2,40

Si fecero in anticipazioni prezzi più elevati coi lombardi per le uve del Monferrato da consegnare. Prezzo medio dappertutto L. 2 a 2,20 il mirigramma.

— Il bollettino officiale che c'invia il municipio d'Asti porta a 119,452 miriagrammi la quantità delle uve introdotte su quel mercato il 22 corrente; 41,127 miriagr. quella del 24; e 41,937 la quantità del giorno 25. I prezzi delle uve furono il giorno 22 in media di lire 2,44 per miriagramma le barbere e di lire 2 le altre uve; il giorno 24 lire 2,55 le barbere e lire 2,05 le altre uve; e nel mercato del 25 la media fu pure di lire 2,55 le barbere e di lire 2,05 le altre uve.

Sul mercato del 26 furono portati 28,456 miriagrammi d'uva. La media dei prezzi fu per le barbere lire 2 56 ogni miriagramma e per le altre uve lire 1 99.

— Leggesi nella *Provincia*:

I fiumi provenienti dalla valle d'Aosta e dalle vallette circostanti ingrossarono straordinariamente nella notte dal sabbato alla domenica.

La Dora Baltea si precipitò furiosa nelle pianure, allagò molti terreni occupando principalmente le parti più depresse del territorio di Vische, arrivando quindi fino alle pianure di Moncrivello.

Si dovette alla notte accorrere con barche a salvare i contadini pericolanti nelle fattorie.

Il bestiame, in vista del pericolo, era già stato ritirato in gran parte durante la giornata.

Più in qua il Malone e l'Orco si sono riuniti allagando un tratto grandissimo di campagne.

La ferrovia era seriamente minacciata. Ancora ieri sera molti operai lavoravano a portar sacchi di terra per impedire più gravi conseguenze.

I danni materiali sono assai grandi essendovi ancora fra le altre cose da tagliare i risi in molta parte dei terreni inondati dalla Dora.

— Nell'*Eco delle Alpi Cozie*, giornale di Pinerolo, troviamo quanto segue:

Per il grande acquazzone caduto nella notte di lunedì venne per lo straripamento del torrente Chisone portato via il ponte detto di Miradolo, rotto un argine, resa impraticabile la strada da Pinerolo a Saluzzo, e allagate in alcuni siti le circostanti campagne.

Sappiamo pure che lungo la strada da Perosa a Fenestrelle e superiormente l'imperversare dell'acqua rovesciò in gran parte i ponti, guastando la strada, rovesciando alberi e cagionando pur troppo altri gravi danni in alcune altre parti del nostro circondario che per ora ancora non conosciamo.

— Scrivono da Angera al *Sole*:

Oggi, verso le 3 pomeridiane, ad un miglio da Angera, annegavano nel Lago Maggiore i canonici Monnier e Carrara di Arona, riversati nell'acqua dal piccolo barchetto su cui stavano divertendosi, cacciando.

La prima notizia pervenuta diceva che gli annegati fossero cinque; si seppe poi che tre si erano salvati al nuoto.

— Sotto il titolo di *Sgombero a ritroso* il *Moniteur Universel* racconta un fatto che insegna ai pigionali di poca volontà il modo di non pagare il padrone di casa:

Il nominato S..., vi si legge, dimorante in via Borgo Saint-Antoine, ragionando era venuto a conchiudere che i quartieri erano saliti ad un prezzo così esagerato che era cosa affatto ridicola il pagar la pigione. Immaginò dunque un magnifico spediente, col quale, trionfando dei padroni, lasciava una volta dopo l'altra le case loro senza trarre un soldo dalla borsa. Lo stratagemma però che gli riuscì tante volte, alla fin fine gli tornò sul capo.

Malgrado la vigilanza che il portinaio era incaricato di esercitare, S... era riuscito ad asportare dal suo quartiere tutti gli oggetti di piccolo volume. Rimanevagli ancora la grossa mobiglia. Secondo la sua usanza il nostro campione s'indettò co' suoi. Questi introdottisi alla sordina mettonsi in ispalla, uno l'armadio, l'altro la scrivania, e cominciano a scendere la scala a ritroso. Ma il punto stava in passare davanti la porteria. Quando furono lì presso a questo luogo spaventoso presero a quistionare: — Io ti dico che è qua! — E io ti dico che no! — E io, ecc.

Il portinaio mette il naso al finestrino. — Ehi! signor bello, dice uno dei portatori, sta qui, n'è vero, il signor Badoureau? — Nol conosco, ma certo ch'egli sta qui nella casa di fianco — Lo diceva pur io al mio camerata; abbiamo sbagliato porta soltanto.

E il cortese portinaio volle assolutamente dare un colpo di mano a quella brava gente per aiutarli a metter fuori i mobili. Alcuni uffiziali di polizia che conoscevano il tiro e avevan preso sospetto de' nostri buoni uomini si posero in imboscata lì vicino. E veduto che erano de' noti sgomberatori, fecero nuovamente portare i mobili in quartiere e poi li pigliarono e li menarono al commissario di polizia.

ISTITUTO DEI CIECHI DI MILANO.

Avviso di concorso.

L'Istituto dei ciechi di Milano attivato mercè la carità cittadina allo scopo d'impartire ai fanciulli ciechi d'ambo i sessi un'appropriata istruzione che valga a sollevarli moralmente dal loro infortunio ed a renderli atti possibilmente ad essere utili a se stessi ed alla società, presta gratuitamente agli allievi oltre l'istruzione nelle materie elementari, nella storia, geografia e lingua francese non che in vari lavori e nella musica istromentale, principalmente dell'organo, anche l'alloggio, l'assistenza personale, ecc.; ma per le spese di vitto e vestiario, se non sono poveri e milanesi, devono essi contribuire una pensione di lire 260 all'anno.

Onde venire in soccorso di quei ciechi i quali per non essere milanesi, nè in grado di pagare una tale pensione non possono approfittare di questa pia Istituzione, il Regio Ministero dell'interno con decreto 16 ottobre 1859 ha beneficamente assegnato a carico erariale il pagamento di detta pensione per 10 allievi di sua nomina appartenenti a qualsiasi comune del Regno, escluso quello di Milano pel quale provvede l'Istituto completamente; ed altrettante pensioni furono disposte per parte del conte Sebastiano Mondolfo con istromento 3 gennaio 1862. — Inoltre per parte di alcuni altri benefattori venne disposto pel pagamento di cinque mezze pensioni durature per un seiennio.

Dovendosi conferire col nuovo anno scolastico, per seguite vacanze, due delle piazze governative ed un'altra a carico della fondazione Mondolfo sia per maschi che per femmine, non che l'assegno delle cinque mezze pensioni, tre per maschi e due per femmine, s'invita chiunque credesse d'approfittare di questa beneficenza a far pervenire a questa Direzione pel giorno 15 ottobre corrente anno la propria istanza corredata de' seguenti documenti, cioè:

1° Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 10 e non oltrepassato gli anni 15;

2° Dichiarazione del municipio del proprio comune comprovante essere l'aspirante suddito del Regno, — la condizione dei genitori, — se, e quale di essi fosse morto, — lo stato personale della famiglia e la povertà della medesima;

3° Attestato medico, vidimato dallo stesso municipio, comprovante che l'aspirante è completamente cieco, ma di sana costituzione fisica; bene sviluppato nelle facoltà intellettuali e che fu vaccinato, ovvero che abbia superato il vaiuolo naturale;

4° Attestato in forma attendibile che l'aspirante è di buoni costumi;

5° Dichiarazione per parte de' genitori o del tutore dell'aspirante, garantita da persona domiciliata in Milano e benevisa alla Direzione, colla quale si obbligano a ritirare il fanciullo dallo Stabilimento ove dovesse esserne licenziato anche prima del compimento del corso di istruzione, non che al rimborso delle spese che eventualmente potessero occorrere in caso di malattia. — Riguardo a quelli poi che aspirano al solo beneficio della mezza pensione, l'obbligazione dovrà estendersi anche al pagamento semestrale anticipato dell'annua somma di lire 130, a loro carico.

Milano, dalla Direzione dell'Istituto dei ciechi, il primo settembre 1866.

Il Direttore
BAROZZI.

Rettificazione.

Nel Prospetto della riscossione della tassa fondiaria 1866, pubblicato nel numero di ieri, alla rubrica *Torino* leggasi: 2,335,192 16 invece di 335,192 16; e nel totale leggasi: 39,708,202 12 invece di 37,708,202 12.

ULTIME NOTIZIE

Il comandante delle forze militari in Sicilia, Regio commissario straordinario per la città e provincia di Palermo, riferisce per via telegrafica che la tranquillità si mantiene inalterata, e che le truppe, considerate come liberatrici, sono sempre segno a vive manifestazioni di gratitudine e di simpatia. Le truppe dal canto loro se ne resero meritevoli, non tanto per il coraggio e la vigoria nell'affrontare le bande, quanto per il contegno moderato anche durante gli scontri nella città e fuori, non ostante le provocazioni di quelle.

Cessato il combattimento, si presero precauzioni preventive di sicurezza pubblica, e si procedette a numerosi arresti. Si contano fra gli arrestati i due benedettini Spadaro e Feola e il gesuita Caracapo. Fu necessario per ragioni di difesa occupare alcuni conventi divenuti nido e cittadella di malfattori; i frati e le monache che li abitavano furono concentrati in altri conventi; si provvide ad assicurarne il mobiliare e gli oggetti d'arte.

Non è giunta ancora al Governo la relazione dei fatti che precedettero l'ingresso delle truppe; i ragguagli che vengono dati dai giornali o diffusi altrimenti nel pubblico non possono essere se non parziali, e perciò inesatti.

I municipi della Sicilia continuano ad inviare indirizzi al Re. Il Governo ha ricevuto i seguenti:

Indirizzo del municipio di

Rosolini.

SIRE! I Rosolinesi, rappresentati dalla Giunta municipale, per organo della stessa esternano l'indicibile dispiacere provato all'annunzio dei riprovevoli avvenimenti dei quali in Palermo si sono resi autori non pochi sconsigliati che non hanno saputo ponderare nei loro trascorsi la possanza del Governo italiano, e le tristi conseguenze che sventuratamente si sono attirate. Ed in conferma del provato dispiacere protestano i più alti sensi di fedeltà e devozione verso la M. V. che per il conseguimento dell'unità italiana ha cimentata la sua vita e quella dei suoi figli tanto preziosa alla patria.

Sortino.

Il municipio di Sortino a nome della popolazione deplorando i fatti di Palermo tendenti a distruggere l'edificio costituzionale protesta la sua devozione al Re e fede nel plebiscito del 1860.

Carini.

Il Sindaco, le Autorità e il comandante della Guardia Nazionale di Carini interpreti dei voti della maggioranza compatta della popolazione impegnata nel mantenimento dell'ordine e della tranquillità, ringraziano il Governo del Re degli energici provvedimenti usati contro gl'insorti.

Palazzolo.

Il municipio di Palazzolo conscio della indignazione prodotta nel paese dai tristi ed inconsiderati avvenimenti di Palermo facendosi interprete dei sentimenti della popolazione li deplora altamente e fa voti perchè siano tosto repressi e l'unità e l'indipendenza d'Italia vengano sempre più affermate sotto lo scettro del Magnanimo Re Vittorio Emanuele II e sua discendenza, e fa preghiera al sotto prefetto del circondario che voglia portare a conoscenza del Regio Governo e del pubblico il sovra espresso voto.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 26 a quello del 27 settembre: casi 99, morti 45, più 10 dei precedenti.

Genova. — Dalle ore 7 ant. del 26 a quelle del 27 settembre: casi 5, morti 8.

Alle notizie date ieri intorno ai guasti arrecati dalle intemperie alle strade rotabili ed alle ferrovie nel Piemonte, dobbiamo aggiungere che anche al di là delle Alpi, nella Moriana, avvennero gravissimi danni alle vie di comunicazione, i quali impediscono il passaggio del corriere di Francia.

Il Ministero ha già dato le disposizioni necessarie, perchè le comunicazioni, specialmente per le corrispondenze postali, siano più prontamente sarà possibile riattivate, e che, qualora la riparazione dei guasti sulle strade e ferrovie di Savoia richiedesse qualche giorno, la posta di Francia abbia a seguire altra via.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. (ritardato)

La *Patrie* annunzia che tre navi da guerra americane trovansi attualmente nelle acque di Candia.

Lo stesso giornale ha un articolo il quale prendendo argomento della presenza delle navi americane in Candia e delle navi inglesi in Sicilia, conchiude col dire che evidentemente si tratta più di una questione del Mediterraneo che di una questione d'Oriente. « Non perdiamoci, « soggiunge l'articolo, nelle difficoltà della que- « stione d'Oriente, ma facciamo fronte a questa « legione d'interessi politici e commerciali che « si sollevarono pel taglio dell'istmo di Suez. « Sono questi interessi che oggi vanno agitandosi « e se la Francia, l'Italia, l'Austria e la Spagna « lo comprendono devono concertarsi per far « loro fronte. Noi diremo in seguito in qual « modo ciò possa farsi se il movimento non « viene sventato con una pronta pacificazione in « Sicilia e col mantenimento dei trattati nell'isola « di Candia. »

Costantinopoli, 25.

Si ha da Candia che le truppe imperiali furono attaccate dagli insorti presso Meleka. Questi vennero battuti ed ebbero 650 morti e 112 feriti.

Sono arrivati in quell'isola 4000 egiziani, cosicchè le truppe turche ascendono ora a 30,000 uomini.

Mehemed pascià fu nominato comandante in capo.

Pare che quattro distretti siano disposti a sottomettersi.

Gl'insorti ricevettero da Sira 7,000 fucili e 300 barili di polvere.

Berlino, 25.

La Camera dei deputati discusse il progetto sul prestito. Bismarck pregò la Camera di considerare questo progetto soltanto dal punto di vista politico. Disse che la Corte austriaca non è ancora animata da uno spirito di riconciliazione; che la situazione della questione d'Oriente può far sorgere in Europa serie complicazioni, e che il pericolo di contrattare un prestito con cattive condizioni non può essere evitato che col rimettere nel tesoro ciò che si è ritirato.

La Camera adottò il progetto con un emendamento proposto da Michaelis, che fu pure accettato dal governo.

Vienna, 25.

Il conte Golukowsky fu nominato governatore della Gallizia e il conte Rothkirk governatore della Boemia. Il capitano Pakorung fu nominato comandante della squadra in luogo di Teghetoff il quale è destinato ad altre funzioni.

Parigi, 25.

Continuano le inondazioni nei dipartimenti dell'Allier, della Loira e dell'Yonne, e in parecchi altri punti del centro e del mezzodì della Francia. Sinora non vi fu alcun grave accidente.

Parigi, 26.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur du soir*:

In Candia disgraziatamente si sparge il sangue; tuttavia l'insurrezione non ha fatto progressi. Vi è giunto il commissario ottomano e pare che la sua presenza abbia prodotto una impressione favorevole. Finora non si dispera di questo tentativo di conciliazione.

È morto il marchese di Boissy.

Alessandria, 26.

La voce che le truppe egiziane siano state disfatte in Candia è erronea. Esse non credevano che venissero aperte le ostilità, perciò furono momentaneamente separate. Il nuovo comandante egiziano, appena arrivato in quell'isola, potè riunire le sue truppe con una perdita di 150 uomini. Attualmente trovansi in Candia 20 mila egiziani.

Trieste, 26.

Si ha da Hong-Kong in data del 9 agosto che il Governo chinese declinò ogni responsabilità per la persecuzione dei Cristiani nella Corea, e dichiarò di restare neutrale in caso che venissero fatte rappresaglie.

Belgrado, 26.

Il Principe recossi a Pascharewats ove si è formato un campo di 6,000 uomini.

Parigi, 26.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	24	26
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.)	69 20	69 65
Id. 4 1/2 0/0	96 75	97 —
Consolidati inglesi	89 1/4	89 1/2
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	56 50	57 95
Id. (fine mese)	56 60	57 85
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	665	678
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	360	368
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	77	75
Id. Lomb.-venete	416	420
Id. Austriache	372	376
Id. Romane	65	62
Obb. strade ferr. Romane	116	111
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Matilde di Shabran*, coi coniugi Tiberini.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Marco Visconti* — Ballo in quattro parti: *Una danzatrice italiana in Cina*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Malheur aux vaincus*, au bénéfice de monsieur Laugier.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *Amore e astuzia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 26 settembre 1866.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 2	mm 753, 6	mm 754, 1
Termometro centigrado	19, 0	20, 0	18, 0
Umidità relativa	81, 0	72, 0	90, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura Massima + 22,0, Minima + 17,5. Pioggia nelle 24 ore mm. 18,8.

Minima nella notte del 27 settembre + 15,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 27 Settembre 1866).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		60 10	60 »	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 aprile		40 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	1530	1500	» »	» »	» »	» »	Napoli	90		
Dette Banca Nazion.							» »	Milano	30		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	60 »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	47 3/4	47 1/2	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	Londra	30		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	149 1/2	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	» »	» »	» »	» »	387 »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 12 1/2	21 10
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate . . . . . . » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena . . . . . . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci . . . . 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	61 50	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	41 »	» »				

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	»	»	»	»	»	»
3 % » 1° settembre	»	»	»	»	»	»
Azioni Strade Ferrate Livornesi	»	»	»	»	»	»
Dette Meridionali	»	»	»	»	»	»

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 60 10 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA

VIGEVANO-MILANO PER ABBIATEGRASSO

con stazione a Porta Ticinese.

A termini della deliberazione del Consiglio d'amministrazione 27 aprile p. p. per la chiamata dell'ultimo decimo, e sotto le prescrizioni e comminatorie portate dagli articoli XI, XII e XIII dello statuto sociale

Si invitano

i signori azionisti ad eseguire il versamento dell'ultimo decimo, cioè di L. 50 per cadauna Azione, dal giorno 15 al 31 del prossimo mese di ottobre alla Cassa della Società presso la Banca Bianchi, Fumagalli e C., via Morone n° 1, e per le Azioni sottoscritte in Vigevano a quell'esattore comunale signor Giovanni Borelli, presentando i relativi certificati interinali per la voluta regolazzazione.

Agli azionisti che per loro comodo volessero anticipare inoltre uno o più decimi non ancora chiamati, decorrerà l'interesse pro rata del 5 per cento sulle dette anticipazioni.

Dall'ufficio della Società, via Torino, n° 57.

Milano, 24 settembre 1866.

Il presidente **Renato Borromeo.** — 2650 — Il direttore degli uffici **E. Strigelli.**

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE MINIERE DI FERRO DI STAZZEMA

In esecuzione della deliberazione del Consiglio direttivo ed amministrativo del dì 2 settembre corrente viene intimata l'adunanza generale degli azionisti per il giorno 17 novembre prossimo alle ore undici antimeridiane in Siena nella sala della Camera di commercio ed arti per la nomina del presidente ed altri funzionari della Società, per deliberare intorno ad un progetto di affitto, o enfiteusi della miniera, e su i provvedimenti da prendersi a riguardo degli azionisti morosi al pagamento del quarto ventesimo, e sopra altri affari.

In tale adunanza avranno diritto ad intervenire ancora i detti azionisti morosi, purchè in atto di ricevere il biglietto di ammissione giustifichino di aver depositato presso il cassiere il quarto ventesimo a forma della deliberazione del dì 9 febbraio 1848.

I biglietti di ammissione saranno rilasciati dal cassiere signor Pietro Nencini nel giorno precedente all'adunanza colle forme stabilite dall'art. 91 dello statuto modificato colla Sovrana Risoluzione de'24 novembre 1847.

Siena, settembre 1866.

Il segretario
2488 **Carlo Bernabei.**

INVITO.

Gli accomandanti della Società in accomandita istituita in Livorno sotto il titolo di Marmifera Etrusca e la ragione sociale V. Perdicary e Ci sono invitati ad una adunanza generale straordinaria che avrà luogo nello studio dell'avvocato Luigi Giera posto in Livorno in via San Francesco n° 40, piano secondo, il dì dieci ottobre 1866 a ore dodici meridiane per trattare del fitto delle cave di Monterombolo e della segheria di Caldana.

Livorno, 22 settembre 1866.

Il gerente
2657 **V. Perdicary.**

CAFFÈ *L'ITALIA* A FIRENZE

Il sottoscritto sindaco definitivo al fallimento di Giacomo Malenchini, conduttore del grandioso caffè l'*ITALIA*, posto in Firenze presso il ponte a Santa Trinita sul canto di via Tornabuoni e del Lungarno detto del *Corsini*, nell'interesse della massa dei creditori da esso rappresentata, e senza per altro pregiudizio delle azioni tutte competenti ad esso nell'interesse proprio e dei di lui fratelli, invita gli speculatori e chiunque volesse concorrere all'acquisto od affitto del detto stabilimento, che si trova completamente fornito di tutto quanto è necesssario all'esteso esercizio di caffè e ristoratore, di dirigere le loro domande verbalmente od in iscritto al sindaco stesso, che ha continua reperibilità nel Bazar situato in Firenze in via Calzajoli.

Firenze, 20 settembre 1866.

2591 **Ulisse Buonajuti.**

FRATELLI BOCCA

TORINO VIA CARLO ALBERTO, 3. — ***Librai di S. M.*** — **FIRENZE** VIA CERRETANI, 8.

Libro unico per le scuole rurali, un bel volume di oltre le 200 pagine, carta bianca e robusta — Prezzo centesimi **80**.

Sillabario appositamente ideato e composto per le medesime scuole rurali, 36 pagine, carta simile, a soli centesimi **15**.

Le commissioni dalle provincie si dirigano con *vaglia postale* o *francobolli* alla ditta **Eliseo Magnaghi e Compagnia** in Torino, via Bogino, n° 4, dalla quale verranno eseguite *franco per posta*. 2661

BANDO PER VENDITA DI BENI IMMOBILI.

In coerenza dell'articolo 667 del Codice di procedura civile il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che al seguito di regolare procedimento, il tribunale civile, e correzionale di Pistoia alle istanze del signore dottore Vincenzio Borghi di Pistoia assistito dal dottore Cesare Tognini, con sentenza de' 14 giugno del corrente anno notificata ne'26 luglio, e annotata all'uffizio d'ipoteche di questa città ne' 24 agosto di questo stesso anno, ha autorizzata la vendita giudiciale sotto l'asta pubblica per via d'incanto degli infrascritti beni di proprietà dei

Signori Gaetano del fu Giuseppe Vivaldi della parrocchia di S. Rocco, e Giuseppe di detto Gaetano Vivaldi della parrocchia di Valdibure per rilasciarsi in compra agli ultimi maggiori e migliori offerenti, colle condizioni tracciate nella predetta sentenza, e sulla somma, o stima del perito giudiciale signor Luigi Pacini determinati col suo rapporto de'3 aprile ultimo esistente in atti.

Che quindi il signor presidente di detto tribunale ha ordinato, che il primo incanto per la vendita dei beni di che si tratta avrà luogo alla pubblica udienza che il tribunale medesimo terrà la mattina de'venticinque ottobre prossimo a ore dieci, osservate le forme stabilite dal Codice e della preallegata sentenza.

E che colla sentenza predetta ha aperto il giudizio di graduazione sul prezzo, per cui saranno venduti i beni da subastarsi; ha nominato il signor presidente avvocato Bernardino Landi alla istruzione della procedura; e ha ordinato ai creditori iscritti su detti beni di depositare in questa cancelleria nel termine di trenta giorni le loro domande motivate di collocazione, coi documenti di giustificazione per tutti gli effetti di ragione.

Indicazione dei beni da subastarsi.

Primo lotto. — Un fabbricato ad uso di cartiera con i meccanismi pel di lei servizio. — Praticciolo, in varie piaggiole con ulivi, giardinetto, casotto per gli agrumi, e altri annessi situati nella parrocchia di Valdibure, in luogo detto « La cartiera di Santo Moro » confinati: 1° da torrente Bure; 2° da fosso Gragnella; 3° da Vivaldi, e da Gora; 4° da Luigi Batisti, e da altri salvo, ecc., e rappresentati al catasto della comunità di Porta S. Marco colle particelle di numero 2011, 2016, 2017, 2021, 2030, 2031, 2033, 2034, 2032, 2023, 2022, 2162, 2163, e 2018, della sezione *D*, stimati lire 15,649 60.

Secondo lotto. — Altra fabbrica pure ad uso di cartiera con suoi meccanismi, e per uso d'abitazione padronale, e per i lavoranti, gorile, margone con caduta d'acqua, e altri annessi, e comodi di corredo, e un tenimento di terra pasturato, e lavorativo, di ari 23, 39, salvo, ecc., posto come sopra in luogo detto: « la cartiera di S. Caterina; » confinato: 1° da torrente Bure; 2° e 3° da Augusto, e Giuseppe Vivaldi, rappresentati al suddetto catasto, colle particelle di n° 1926, 1927, 2669 e 2021, in parte sezione *D*, stimati lire 8472, e centesimi 80.

Terzo lotto. — E due appezzamenti di terra, con viti, e ulivi, e a bosco di superficie il primo ari 83 90, e l'altro ari 43 30. — E una fabbrichetta ad uso di abitazione, e di stalla, e rimessa, con agi ecc., posto il tutto come sopra luogo detto, « la Casa Rossa, e respettivamente Boscaccio; » confinato: 1° da strada comunale; 2° da fiume Bure; 3° da Paolini, Menichini, Gai, Petri e Bruschi; 4° fosso Gragnella, e respettivamente da Livi, Menichini, Bruschi e Vignali, rappresentato al suddetto catasto colle particelle di n° 1995, 1996, 1998, di detta sezione *D*, e stimato lire 4024.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pistoia li 15 settembre 1866.

2551 RAZZETTI, cancelliere.

INCHIOSTRI DA STAMPA di tutte qualità della rinomata fabbrica di J. KLINE di Strasburgo.

Corso dei Tintori, n° 57, piano primo in Firenze.

Nuova pubblicazione.

EREDI BOTTA TORINO Via D'Angennes — **DECRETI REALI** — **EREDI BOTTA** FIRENZE Via Castellaccio

E

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARIE

SULLE TASSE DI REGISTRO E SULLE TASSE DI BOLLO

Prezzo del fascicolo — Tasse di Bollo col relativo indice alfabetico ed analitico . . . L. **1 30**
» Tasse di Registro . . . . . L. **1 20**

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formeranno quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzione deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Parma . . . . da Grazioli P.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Reggio Emilia . . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis Fratelli.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando Fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Sassari . . . . da Bellieni.
Cagliari . . . . da Cugia.

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

		Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
B	— Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*) .	24	»
C	— Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*)	20	»
D	— Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*)	24	»
E	— Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*)	20	»
H	— Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*)	24	»
I	— Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*)	20	»
L	— Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*) .	24	»
N	— Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intero*) . .	6	50
S	— Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*)	24	»
T	— Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*)	12	»

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente ***vaglia postale***.

STRADE FERRATE ROMANE

— SEZIONE ***Nord*** —

AVVISO

In conseguenza della tassa di bollo imposta coll'articolo 20, § 1, n° 4 del regio decreto 14 luglio prossimo passato, n° 3122, il sottoscritto previene il pubblico che, a partire dal dì 1° ottobre prossimo venturo, sarà percetta la sopratassa di centesimi cinque nella vendita di ciascun biglietto per viaggiatori, e per ciascuna spedizione di bagagli, di bestiami e di merci a grande e piccola velocità.

Firenze, 25 settembre 1866.

Il Direttore degli Affari Sociali
2662 **G. Morandini.**

2659 **AVVISO.**

Il sottoscritto procuratore del signor Emiliano Galletti e di altri eredi beneficiati del fu Angiolo Lucherini, invita chiunque possa aver diritti contro la eredità beneficiata suddetta ad esibire al sottoscritto i suoi titoli per tutti gli effetti di ragione.

Firenze, li 26 settembre 1866.

Dottor LUIGI LUTI.

DOTI BISINI

amministrate dal Regio Spedale di Santa Maria degl'Innocenti di Firenze.

Il commissario del R. Spedale predetto, come soprintendente alle doti di R. data, e amministratore di altre di privata fondazione, deduce a pubblica notizia che nel prossimo mese di novembre sarà conferita la consueta annua dote istituita da Antonio Bisini con suo testamento del 1 agosto 1564 rogato ser Alessandro Torsoleschi; e perciò invita tutte le fanciulle discendenti da Sano di Pellegrino Bisini che bramassero concorrere al conseguimento di detta dote, ad aver presentato a tutto il 31 del prossimo mese di ottobre allo Scrittoio delle doti posto in detto Spedale le relative istanze munite dei documenti giustificativi la loro vocazione al predetto legato.

Li 28 settembre 1866.

Il ministro delle doti
2658 NICCOLÒ MORELLI-ADIMARI.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
CON BENEFICIO D'INVENTARIO.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 25 settembre 1866

La signora Luisa del fu Antonio Dei, vedova del fu Filippo Bellini, colona a San Quirico a Legnaia, non tanto in proprio come per interesse dei suoi figli minori Emilio, Cesare, Emilia, Luigi, Giulia, Giovanni e Filippo Bellini, dei quali essa è tutrice, ha dichiarato di accettare con benefizio d'inventario la eredità intestata relitta dal predetto di lei marito fu Filippo Bellini, morto in San Quirico a Legnaia il 1° luglio 1866.

Dalla cancelleria della regia pretura del terzo mandamento di Firenze.

Li 25 settembre 1866.

Il cancelliere
2660 GIAMBONI.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES

SI È PUBBLICATA

la 2ª Edizione in-16°, formato tascabile

DEI

CODICI DEL REGNO D'ITALIA

CIOÈ:

CODICE CIVILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto concernente l'applicazione delle pene di cui all'art. 404 del Codice Civile — del R. Decreto per l'ordinamento dello Stato Civile — della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità — della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno e del R. Decreto per l'esecuzione della medesima . . . . L. 2 50

CODICE PER LA MARINA MERCANTILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865. . . . . » » 60

CODICE DI PROCEDURA PENALE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — della tabella indicativa della corrispondenza tra gli articoli del Codice Penale del 20 novembre 1859, citati nel Codice di Procedura Penale e gli articoli del Codice Penale e delle altre leggi vigenti nelle provincie della Toscana . . . » 1 50

CODICE DI PROCEDURA CIVILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie e del R. Decreto di rettifica dell'art. 134 dello stesso Codice . . . . » 2 »

CODICE DI COMMERCIO corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto col quale fu variato il tenore del N° 18 dell'art. 509 dello stesso Codice e del R. Decreto col quale è regolata la professione di mediatore » 1 30

MANUALE PRATICO DI MEDICINA LEGALE DI G. L. CASPER prima traduzione dal tedesco autorizzata dall'autore, del dottore cav. Emilio Leone, con aggiunte del commendatore Carlo De-Maria — Opera indispensabile a tutti i medici specialmente condotti, ai magistrati ed agli avvocati — due volumi in 8° grande. . . . . » 16 »

Di prossima pubblicazione: il terzo volume contenente le **Novelle Cliniche**, ultima opera dello stesso autore che serve di complemento alla precedente.

MANUALE

AD USO

DEI SENATORI DEL REGNO E DEI DEPUTATI

CONTENENTE

LO STATUTO E I PLEBISCITI, LA LEGGE ELETTORALE
I REGOLAMENTI DELLE DUE CAMERE
LE PRINCIPALI LEGGI ORGANICHE DELLO STATO
GLI ELENCHI
DEI SENATORI DEL REGNO, DEI DEPUTATI E DEI MINISTERI SUCCEDUTISI DURANTE L'VIII° LEGISLAZIONE
(I° del Parlamento Italiano)
PREZZO L. 5.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA